

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 7 aprile 2017



## INFRASTRUTTURE

|                     |          |      |   |                    |   |
|---------------------|----------|------|---|--------------------|---|
| Corriere Della Sera | 07/04/17 | P. 9 | L'Italia dei cavilli e dei pareri dove tutto diventa infinito | Pierluigi Battista | 1 |
|---------------------|----------|------|---|--------------------|---|

## CONSULENTI DEL LAVORO

|             |          |       |  |  |   |
|-------------|----------|-------|--|--|---|
| Sole 24 Ore | 07/04/17 | P. 38 | Esercizio abusivo della professione risarcito il Consiglio dell'ordine |  | 2 |
|-------------|----------|-------|--|--|---|

## CORRETTIVO CODICE APPALTI

|             |          |       |  |                  |   |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|
| Italia Oggi | 07/04/17 | P. 34 | Negli appalti sotto soglia riserva del 50% per le pmi locali | Andrea Mascolini | 3 |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|

## ENERGIA RINNOVABILI

|             |          |       |  |                  |   |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 07/04/17 | P. 11 | Rinnovabili, l'Italia arretra A rischio gli obiettivi Ue | Federico Rendina | 4 |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|

## ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

|             |          |       |                        |  |   |
|-------------|----------|-------|------------------------|--|---|
| Italia Oggi | 07/04/17 | P. 31 | Ordini tutela completa |  | 5 |
|-------------|----------|-------|------------------------|--|---|

## ADEPP

|             |          |       |                              |  |   |
|-------------|----------|-------|------------------------------|--|---|
| Italia Oggi | 07/04/17 | P. 31 | L'Adepp in aiuto del governo |  | 6 |
|-------------|----------|-------|------------------------------|--|---|

## COMPENSI

|             |          |       |  |  |   |
|-------------|----------|-------|--|--|---|
| Italia Oggi | 07/04/17 | P. 20 | Da Roma a Napoli i professionisti scendono in piazza |  | 7 |
|-------------|----------|-------|--|--|---|

## CONCESSIONI

|             |          |       |   |               |   |
|-------------|----------|-------|---|---------------|---|
| Sole 24 Ore | 07/04/17 | P. 39 | Concessionari autostradali, stop alle deroghe sugli appalti | Mauro Salerno | 8 |
|-------------|----------|-------|---|---------------|---|

## GRANDI OPERE

|             |          |       |  |                |   |
|-------------|----------|-------|--|----------------|---|
| Sole 24 Ore | 07/04/17 | P. 25 | Astaldi triplicherà il fatturato americano | Mangia Mangano | 9 |
|-------------|----------|-------|--|----------------|---|

## INNOVAZIONE

|                     |          |       |                                       |               |    |
|---------------------|----------|-------|---------------------------------------|---------------|----|
| Corriere Della Sera | 07/04/17 | P. 29 | L'era dei robot, realtà da affrontare | Massimo Gaggi | 10 |
|---------------------|----------|-------|---------------------------------------|---------------|----|

|                      |          |       |                      |                   |    |
|----------------------|----------|-------|----------------------|-------------------|----|
| Corriere Innovazione | 06/04/17 | P. 38 | Il sarto di Internet | Giulia Cimpanelli | 11 |
|----------------------|----------|-------|----------------------|-------------------|----|

|                      |          |       |  |                   |    |
|----------------------|----------|-------|--|-------------------|----|
| Corriere Innovazione | 06/04/17 | P. 40 | L'ingegnere senza giardino che ha reinventato la serra | Carolina Saporiti | 13 |
|----------------------|----------|-------|--|-------------------|----|

## SALINI-IMPREGIOLO

|             |          |       |   |                |    |
|-------------|----------|-------|---|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 07/04/17 | P. 25 | Salini: «Negli Usa il 30% dei ricavi È ormai il nostro primo mercato» | Marco Valsania | 15 |
|-------------|----------|-------|---|----------------|----|

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE

|             |          |         |   |                |    |
|-------------|----------|---------|---|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 07/04/17 | P. 1-29 | L'intelligenza artificiale vale 8 miliardi di dollari | Luca Tremolada | 17 |
|-------------|----------|---------|---|----------------|----|

## CORRETTIVO CODICE APPALTI

|             |          |       |                                  |                  |    |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|------------------|----|
| Italia Oggi | 07/04/17 | P. 36 | Codice, nuovo controllo nel 2019 | Andrea Mascolini | 20 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|------------------|----|

## COMMERCIALISTI

|             |          |       |                                 |                  |    |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|------------------|----|
| Sole 24 Ore | 07/04/17 | P. 38 | Commercialisti verso la riforma | Federica Micardi | 21 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|------------------|----|



# L'Italia dei cavilli e dei pareri dove tutto diventa infinito

Perché la moltiplicazione delle posizioni rende vana ogni decisione

## Il commento

di **Pierluigi Battista**

**N**iente Tap, lo vuole il Tar che già si era espresso sul Triv senza però aver bloccato la Tav. Ma che tristezza, ora che la vicenda del gasdotto che con il suo tratto di otto chilometri in Puglia potrebbe migliorare l'indipendenza energetica dell'Italia, che ha un impatto ambientale pari a quasi zero, che porta lavoro pulito e occupazione sana entra nel pantano degli eterni rinvii italiani. Il rischio di un altro fallimento, l'ennesimo. E di una soluzione all'italiana. Dove «all'italiana» non significa l'arte di arrangiarsi e di piegare le cose con furbizia, ma significa finire nel pozzo dell'eterno immobilismo, dove trionfano i cavilli, i Tar che giocano ad allungare i tempi all'infinito, a fare in modo che in Italia non si possa fare mai niente di utile e di sensato e per cui gli stranieri scappano, gli investimenti del mondo girano le spalle. Che condanna, che tristezza.

Gioiscono i NoTap, quelli che hanno deportato i bambini in piazza davanti alla polizia schierata (non è nato ancora il movimento «no bambini usati come scudi dagli adulti»). Gioisce la Regione Puglia che con piglio masochistico è felice del ribaltamento della sentenza del Consiglio di Stato e ha deciso di scatenare la guerra santa contro un tubo interrato di otto chilometri. Un tubo, per dirla con rozza semplicità, che copre migliaia di chilometri e attraversa numerosi Paesi ma che appena arriva in Italia va a cozzare contro il fronte del cavillo, alimentato da un'ideologia nullista che dice di No a tutto, a prescindere, contro ogni ragionevolezza.

Dicono: con l'interramento di questo tubo che non avrà altre conseguenze sull'aria della Puglia e dell'Italia verranno espianati poco più di duecento ulivi. Ma non dicono che questi ulivi, ricoverati per tutto il tempo della messa in opera del gasdotto, saranno reimpiantati con tecniche già collaudate e ripetutamente usate. Dicono che uno sfregio come l'espianto (provvisorio) degli ulivi non può essere accettato da chi ha a cuore le sorti della Puglia e del suo meraviglioso ambiente. Ma non dicono che pochissimo tempo fa la Regione Puglia non ha avuto niente da eccepire sull'espianto di un migliaio di ulivi per far passare i tubi dell'Acquedotto pugliese. E perché allora tacquero, non fecero i blocchi stradali, non ricorsero al Tar sempre pronto ad emettere le sue sentenze di cui l'Italia discute?

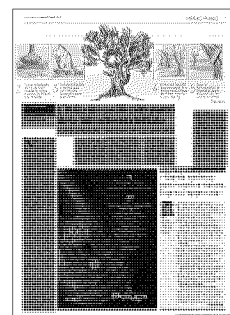
Ma questo è già il merito della questione. Si può essere pro o contro il gasdotto, come sempre. Ma la specialità italiana è la moltiplicazione dei pareri che si contraddicono, che vanificano ogni decisione, che fanno slittare i tempi per arrivare all'eternità sempre con lo stesso risultato: il nulla più assoluto.

Questo è il vero caso italiano. Un groviglio di norme, cavilli, commi, articoli, sottoarticoli, eccezioni che rendono disperante in Italia qualunque iniziativa. Il tutto nutrito da un'ideologia che considera qualsiasi innovazione industriale come un attentato alla

salute pubblica, anche se l'impatto ambientale è stato ampiamente studiato, valutato. Ma in Italia non esiste l'idea che qualcosa venga deciso, dopo dibattiti, studi, nel rispetto assoluto delle regole e che poi questa decisione venga rispettata con un minimo di affidabilità e di credulità.

C'è sempre un Tar che in contrasto con un altro Tar a sua volta in contraddizione con un terzo Tar farà cadere tutto nel pozzo senza fine delle controversie. Solo in Italia succede così, c'è la denominazione di origine controllata su una pratica di cui deteniamo il copyright. Che tristezza, l'ennesima occasione persa. L'ultima palude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSULENTI DEL LAVORO

## Esercizio abusivo della professione risarcito il Consiglio dell'ordine

La titolare di un centro di elaborazione dati che per accreditarsi aveva dichiarato di essere una di consulente del lavoro, oltre ad essere stata condannata dal Tribunale di Pesaro per esercizio abusivo della professione, dovrà risarcire il Consiglio provinciale dell'Ordine di Pesaro-Urbino, costituitosi parte civile nel procedimento. La sentenza del 14 marzo 2017 è stata analizzata alla Fondazione studi dei consulenti del lavoro nel parere 4/17 di ieri. Nel documento si sottolinea l'interessante aspetto dell'accoglimento dell'istanza risarcitoria in base ai principi

secondo cui il danno risarcibile non è solo quello economico-patrimoniale, causato dalla concorrenza sleale subita dai professionisti iscritti, ma anche quello non patrimoniale derivante dall'interesse del Consiglio dell'Ordine che la professione di consulente sia esercitata da soggetti muniti dei requisiti normativi richiesti per l'esercizio della professione e che dal mancato rispetto di tali fondamentali regole possano derivare ricadute pregiudizievoli per i professionisti abilitati all'esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PARERE DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI SUL CORRETTIVO AL CODICE

### Negli appalti sotto soglia riserva del 50% per le pmi locali

Prossima revisione del codice appalti fra tre anni. No all'in house per i lavori di manutenzione effettuati dai concessionari. Eliminare l'appalto integrato per ragioni di urgenza. Riserva del 50% a favore delle piccole e medie imprese locali per appalti sotto soglia Ue. Entro 12 mesi utilizzabile l'appalto integrato sui progetti approvati prima di aprile 2016. Sono questi alcuni dei punti del parere delle commissioni parlamentari sul decreto correttivo del codice appalti votato ieri sera.

Un primo tema preliminare affrontato nel parere è quello delle modalità e dei tempi con i quali si procede alle correzioni del codice: dopo avere auspicato che futuri interventi giungano in maniera unitaria e organica le commissioni ritengono che «il parlamento dovrà valutare l'opportunità di verifiche a cadenza triennale, così come segnalato anche dal Consiglio di stato nel suo parere».

Sulla disciplina del subappalto il parlamento, ritenendo che dal Consiglio di stato sia giunto un avallo



Raffaele Cantone

a resistere rispetto alle indicazioni dell'Unione europea di eliminazione di ogni vincolo, ha confermato la bontà dell'approccio del governo con la previsione di circoscrivere l'applicazione del limite del 30% alle sole lavorazioni della categoria prevalente e non a tutte le lavorazioni.

Sono due le norme che vengono però segnalate come incompatibili con la legge delega: la norma che demanda alla valutazione discrezionale della stazione appaltante la decisione su quando sia obbligatoria l'indicazione della terna dei subappaltatori in sede di offerta e la possibilità di prevedere nel bando o nell'avviso di gara ulteriori casi in

cui è obbligatoria l'indicazione della terna in sede di stipula del contratto, anche sotto le soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 35 del decreto 50.

La seconda norma segnalata come potenzialmente incompatibile è quella che prevede che l'indicazione della terna dei subappaltatori, nei casi previsti, debba avvenire, anziché in sede di offerta, prima della stipula

del contratto. Entrambe le modifiche non sono ritenute coerenti con l'articolo 1, comma 1, lettera rrr), che prevede l'espressa individuazione dei casi specifici in cui vige l'obbligo di indicare, in sede di offerta, una terna di nominativi di subappaltatori per ogni tipologia di attività prevista in progetto.

A tutela delle piccole e medie imprese è invece posta l'indicazione del parere di precisare che i subappalti potranno andare soltanto alle imprese qualificate a eseguirli; per quel che riguarda la richiesta di terna dei subappaltatori in offerta il parere richiede che sia obbligatoria per gli

appalti di rilevanza comunitaria e per lavorazioni a rischio di infiltrazioni malavitose.

Sull'altro tema, delicatissimo, concernente la possibilità di affidare gare al massimo ribasso si chiede al governo di valutare l'opportunità di elevare il limite di un milione di euro attualmente previsto per l'applicazione del criterio del minor prezzo nei contratti di lavori, come peraltro richiesto anche da comuni e regioni.

Rispetto all'impiego del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, introdotto come criterio generalizzato al fine di introdurre elementi di qualità nelle gare di appalto, il parere chiede di prevedere un limite massimo del 30% come peso attribuibile all'offerta economica.

Accolte anche le richieste avanzate da molti enti locali, con l'introduzione del progetto esecutivo semplificato per la manutenzione ordinaria, e sul rafforzamento della partecipazione delle piccole e medie imprese (riserva del 50% per la partecipazione alle gare delle piccole e medie imprese locali). Per quanto riguarda l'appalto integrato, nel parere si è ritenuto di eliminare il generico riferimento alle urgenze introdotto dallo schema di decreto correttivo, limitando il ricorso all'appalto integrato alle sole emergenze di protezione civile.

Ulteriori interventi migliorativi sono richiesti con riguardo al partenariato pubblico-privato, che non ha ancora trovato un quadro organico, alla eliminazione della previsione del silenzio-assenso, scaduti i 30 giorni previsti per il parere dell'Anac sulle varianti ai progetti, nonché ai chiarimenti sugli arbitrati e al profilo giuridico del personale dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone.

**Andrea Mascolini**



**Irex.** Nel 2016 il fotovoltaico ha prodotto meno del 2015

# Rinnovabili, l'Italia arretra A rischio gli obiettivi Ue

**Federico Rendina**

■ Campioni nelle energie rinnovabili? All'apparenza sì. In Italia molto abbiamo fatto. E molto abbiamo speso, visti i 12 miliardi l'anno abbondanti che vengono tuttora prelevati dalle bollette per finanziare la corsa al "verde". Una corsa che ci ha garantito, nell'ultimo decennio, il pieno rispetto degli obiettivi concordati con l'Europa. Ma ora? Ecco la sgradita sorpresa. Il "campione" tira la cinghia. E rischia di mancare clamorosamente impegni che abbiamo preso (o meglio, che l'Europa ci ha imposto) al 2020. Perché i vecchi sussidi ventennali sono in progressivo esaurimento e i nuovi non ci sono. Nel frattempo i pannelli solari e le pale eoliche che popolano l'Italia hanno bisogno di molte manutenzioni e moltissime sostituzioni. Risultato: non solo non si va avanti ma si rischia di arretrare. Un segnale, preoccupante, c'è già: nel 2016 il fotovoltaico italiano, complice il minor irraggiamento solare, ha prodotto l'1,7% di elettricità in meno rispetto al 2015. E così rischiamo di annullare un patrimonio, di metterci nei guai con la Ue e di creare perfino qualche problema all'equilibrio del nostro sistema elettrico, che stava tentando faticosamente

di amalgamare a colpi di tecnologie e investimenti il nuovo mix tra le energie rinnovabili e la classica generazione termoelettrica.

La denuncia, fortunatamente correlata con alcuni buoni consigli, viene dall'ultimo rapporto Irex predisposto dagli analisti Althesys Strategic Consultant, che sarà presentato martedì prossimo 11 aprile a Roma.

## L'ALLARME

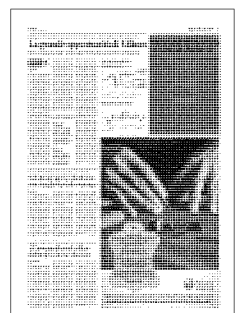
Pannelli solari e pale eoliche richiedono numerosi interventi di manutenzione mentre la burocrazia blocca i nuovi impianti verdi

«Serve una nuova politica mirata, che magari punti più sulla qualità degli interventi che sulla quantità dei denari elargiti. E serve una grande iniziativa sul fronte normativo per facilitare le installazioni anche di piccola taglia con strumenti di supporto indiretto come le detrazioni fiscali» sintetizza l'economista Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys.

La diagnosi che ci rimprovera e ci sprona. Ci rimprovera

perché stiamo appunto sprestando quanto avevamo ben impostato. Ci sprona perché ci dice almeno tre cose che dovrebbero convincerci ad un nuovo impegno. La prima: le rinnovabili non sono solo una scelta obbligatoria per pulire l'ambiente e tentare di affrancarci la crescente import di materie prime petrolifere, ma sono sempre di più e sempre più rapidamente un affare in termini di competitività economica. La seconda: lavorando sulle semplificazioni burocratiche e normative la convenienza degli impianti fotovoltaici in Italia potrebbe salire in maniera sensibile, anche senza nuovi super-incentivi. Terza ragione: le strategie del mercato elettrico si sono ormai assestate uno scenario prospettico che sconta in progressivo aumento delle quote di rinnovabili, orientando gli operatori ad una parallela contrazione degli investimenti sul termoelettrico, e addirittura a piani di dismissione delle centrali classiche. Da uno scenario di complessiva eccedenza si è passati negli ultimi mesi a un sostanziale equilibrio tra fabbisogno e capacità di produzione di elettricità. Che ora potrebbe lasciare il posto, paradossalmente, ad una nuova penuria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

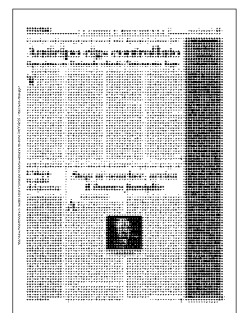


## ABUSIVISMO

### *Ordini, tutela completa*

Consigli degli ordini professionali pienamente tutelati contro i fenomeni di abusivismo. Gli Ordini, infatti, non solo hanno il diritto di vedersi risarcito il danno economico patrimoniale causato dalla concorrenza sleale subita dai professionisti iscritti, ma anche quello, non patrimoniale derivante dall'interesse che la professione sia esercitata da soggetti muniti dei requisiti richiesti. A stabilirlo il Tribunale penale di Pesaro che, con la sentenza del 14 aprile scorso, ha condannato per esercizio abusivo della professione la titolare di un centro di elaborazione dati che per accreditarsi aveva dichiarato il possesso del titolo di consulente del lavoro. Una vicenda su cui la categoria ha posto l'accento, ieri, tramite il parere n.4/2017 della Fondazione studi. In particolare, ad avviso dei Consulenti, è da sottolineare il fatto che il danno risarcibile all'Ordine non sia solo quello economico patri-

moniale causato dalla concorrenza sleale subita dai professionisti iscritti regolarmente, ma anche e soprattutto quello non patrimoniale. Quest'ultimo, infatti, deriva dall'interesse, il cui presidio è prerogativa fondamentale del Consiglio dell'Ordine, «che la professione sia esercitata da soggetti muniti dei requisiti richiesti dalle norme cogenti per l'esercizio della professione e che», ha precisato la Fondazione, «dal mancato rispetto di tali fondamentali regole possano derivare ricadute pregiudizievoli per i professionisti legittimamente abilitati all'esercizio. Ciò a evitare altrimenti il pregiudizio materiale e di immagine per la categoria professionale della quale l'Ordine è organo e strumento portatore degli interessi esponenziali». Un diritto risarcitorio, quindi, che è ritenuto ammissibile quando non abbia come unico fondamento l'asserita lesione degli interessi morali della categoria ma anche il pregiudizio di carattere patrimoniale che, sia pure indirettamente, sia derivato ai professionisti regolarmente iscritti dalla concorrenza sleale posta in essere in un determinato contesto territoriale dall'autore del fatto.





## MONITORAGGIO

# L'Adepp in aiuto del governo

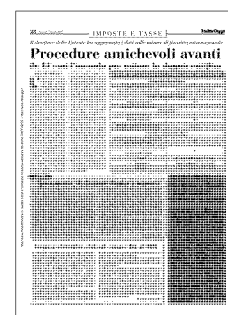
**Il Governo potrà utilizzare la lente dell'Adepp per osservare l'andamento del mercato del lavoro, dei redditi e delle contribuzioni dei liberi professionisti. Lo prevede un ordine del giorno approvato dalla commissione lavoro del Senato su proposta del presidente Maurizio Sacconi. La dichiarazione di impegno coinvolge l'associazione degli enti di previdenza privati al fine di prevenire eventuali situazioni di squilibrio economico-finanziario delle rispettive gestioni e di garantire la continuità e stabilità della tutela previdenziale a lungo termine. «Siamo molto soddisfatti che il Parlamento e l'Esecutivo guardino con sempre maggiore attenzione al mondo dei liberi professionisti, che con il loro lavoro di ogni giorno sostengono l'economia del paese», ha commentato il presidente Adepp Alberto Oliveti. Il governo potrà avvalersi dell'attività realizzata dagli enti di previdenza privati nell'ambito del monitoraggio, dell'analisi e della valutazione dell'andamento dei redditi, delle contribuzioni e dell'evoluzione del mercato del lavoro delle relative professioni, anche su base comunitaria.**



GIUSTO COMPENSO

## *Da Roma a Napoli i professionisti scendono in piazza*

I professionisti scendono in piazza per un giusto compenso. A opera degli Ordini degli architetti, avvocati, ingegneri di Roma e provincia e dell'Ordine degli avvocati di Napoli, con l'adesione della Consulta delle professioni presso la Camera di commercio di Roma, è stato istituito ieri il Comitato promotore per l'organizzazione della manifestazione che si svolgerà a Roma il prossimo 13 maggio. L'obiettivo è quello di dare vita a una voce unica che dialoghi con il governo per l'introduzione di una normativa sul giusto compenso per la qualità delle prestazioni, oltre che su temi quali l'equità fiscale e il diritto a una formazione qualificata di alto livello. «L'iniziativa», si legge nella nota diffusa ieri dal Comitato, «nasce dopo la pronuncia della sentenza dell'8/12/2016 n. c-532/15 della Corte di giustizia Ue, che ha affermato la legittimità in ambito europeo dei minimi tariffari inderogabili. L'abolizione dei minimi tariffari, infatti», prosegue il Comitato, «ha portato alla creazione di un mercato professionale falsato e non basato su una reale tutela della concorrenza, dove si gioca al minimo ribasso dei compensi. Si dovrebbe, pertanto, ripristinare un sistema virtuoso che garantisca sia i cittadini, che devono poter usufruire sempre di servizi di prima qualità, sia i professionisti, che in gran parte hanno un reddito inferiore ai 15 mila euro lordi annui». Al corteo che attraverserà il centro della città, nei prossimi giorni saranno invitati a partecipare tutti gli ordini e collegi italiani che vorranno aderire alla manifestazione.



La riforma. Il parere delle Commissioni di Camera e Senato sul correttivo

# Concessionari autostradali, stop alle deroghe sugli appalti

Mauro Salerno  
ROMA

Disco rosso ai paletti meno rigidi su subappalti, appalto integrato e lavori in house dei concessionari autostradali nel parere sul decreto correttivo alla riforma degli appalti approvato ieri dal Parlamento. Il documento, varato sullo stesso testo dalle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato, al termine del lavoro certosino svolto dai due relatori Stefano Esposito e Raffaella Mariani, è l'ultimo atto prima del via libera definitivo al Dlgs che arriverà al Consiglio dei ministri la prossima settimana, giusto in tempo per non perdere l'appuntamento con la Gazzetta del 19 aprile.

Il parere giudica fuori delega tre misure previste dal decreto e condiziona l'ok dei parlamentari ad altre 83 correzioni da apportare al testo messo a punto

dal governo per correggere le criticità riscontrate in questo primo anno di applicazione della riforma appalti (Dlgs 50/2016). L'alt per eccesso di delega riguarda la scelta di rendere facoltativa l'indicazione di una

## L'ALTRO STOP

I parlamentari chiedono di confermare il limite per i subappalti: non oltre il 30% dell'importo del contratto

terna di subappaltatori, con l'offerta, la deroga al divieto di appalto integrato (assegnazione congiunta di progetto e lavori) per le opere urgenti e le deroghe all'obbligo di mandare in gara l'80% degli appalti per i concessionari autostradali.

Molte delle «condizioni» poste dalle Camere riguardano gli aspetti più delicati del sistema dei contratti pubblici. In prima fila ci sono le norme sui subappalti. Il parere chiede di confermare il tetto al 30% sull'intero ammontare del contratto (bypassando le indicazioni arrivate da Bruxelles che invece chiedono di eliminare i vincoli) e di autorizzare i subaffidamenti soltanto a imprese qualificate. Diverse le misure per le autostrade in scadenza. Il parere concede un anno in più (36 mesi invece di 24) per effettuare le gare e una soluzione per dare copertura normativa all'assegnazione in house di alcune concessioni (gli indizi conducono ad Autobrennero e Autovie Venete) tramite la formula del controllo analogo esercitato dal Mit su società costituite da hoc. No alla possibilità di autorizzare appalti

al massimo ribasso per questioni di urgenza e tetto del 30% al punteggio da attribuire al prezzo nelle offerte più vantaggiose.

Il parere apre alla possibilità di semplificare le gare di importo inferiore al milione, utilizzando il metodo anti-turbativa. E lascia al Governo il compito di valutare se alzare questo tetto, come richiesto da Comuni e Regioni, oltre che dai costruttori. Un'astretta arriva sui piccolissimi appalti (tra 40 mila e 150 mila euro): nelle procedure negoziate per i lavori bisognerà invitare 15 imprese invece che cinque (si passa da 5 a 10 per servizi e forniture). Nelle procedure sotto al milione viene anche prevista la possibilità di riservare il 50% dei posti alle Pmi locali.

Molti i suggerimenti arrivati dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone fatti propri dal Parlamento. Tra questi, anche quelli di applicare a tutti gli arbitrati le norme più severe previste dal nuovo codice e di eliminare il Durc per congruità, per non affrontare rischi di rallentamento delle operazioni di appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Grandi opere. Il piano al 2021 mira a 300 milioni di ricavi oltreoceano

# Astaldi triplicherà il fatturato americano

Marigia Mangano

**Astaldi** punta a triplicare i ricavi realizzati negli Stati Uniti entro il 2021. Filippo Stinellis, amministratore delegato del gruppo, lancia questo messaggio al mercato. E lo fa nel giorno di presentazione del piano strategico al 2021, un piano che rivede al rialzo i principali indicatori di redditività e delinea una strategia ben precisa sul fronte dei mercati chiave.

Il gruppo, che stima di raggiungere un ebitda di 400 milioni nel 2018, in crescita dai 360 milioni del 2016, ed è intenzionato a più che dimezzare l'indebitamento nell'arco di piano entro il 2021, punterà nei prossimi tre anni sostanzialmente su tre driver: crescita sostenibile, leve operative per il de-risking e rafforzamento della struttura finanziaria.

Quanto ai mercati, l'intenzione è quella di crescere soprattutto negli Usa. «In questo quinquennio intendiamo triplicare il fatturato dagli Usa. Oggi sono circa 80-100 milioni e diventeranno circa 300 milioni», ha detto l'ad Filippo Stinellis. L'ad, che ha sottolineato quanto Astaldi sia radicata negli Usa, ha aggiunto che la società è in gara con un socio locale su Miami. A proposito dell'arrivo dell'amministrazione Trump, il presidente Paolo Astaldi ha poi espresso tranquillità: «Gli enti federali hanno un preciso

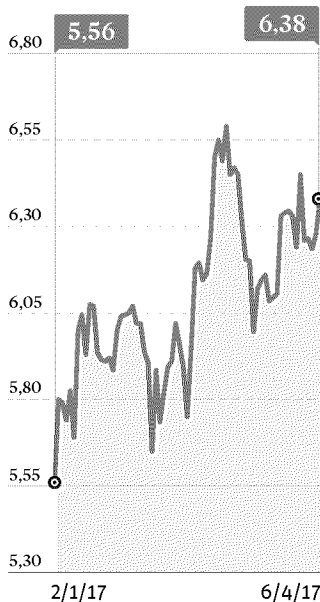
budget e un programma dettagliato delle gare. Negli Usa noi siamo presenti dall'89 con una società di diritto americano», siamo «tranquilli». Nel Paese «c'è una situazione infrastrut-

### LO SCENARIO CON TRUMP

La situazione infrastrutturale americana «necessita interventi che l'amministrazione ha detto di voler riprendere»

### Astaldi

Andamento del titolo



turale che necessita interventi e l'amministrazione Trump ha detto di voler riprendere, anzi incrementare. È un dato di fatto che gli investimenti in infrastrutture negli Stati Uniti continueranno».

Più in generale, il gruppo sembra ora orientato a selezionare i mercati su cui investire sulla base di criteri prudenziali: «Viviamo un momento di grande instabilità geopolitica e vogliamo metterci su una linea di maggior prudenza. Per questo ridurremo il peso delle regioni a maggior rischio, andandoci a concentrare su quelle con maggiore stabilità», ha detto Astaldi. «Non ci sono nuovi mondi da esplorare ma vogliamo focalizzarci su aree dove siamo presenti, soprattutto quelle in grado di dare maggiore stabilità», ha aggiunto, indicando tra questi paesi il Canada, gli Usa e l'Europa. «Non vogliamo lasciare i mercati tradizionali», ha però sottolineato il presidente, assicurando che «la Turchia continuerà a vederci presente». Anche l'ad. Stinellis, su questo tema, ha precisato che «non è che Astaldi lascia Turchia e Russia: noi saremo sempre presenti, ma l'obiettivo è di consolidare e crescere sempre di più sulle aree a basso-medio rischio».

Ieri il titolo in Borsa ha chiuso in rialzo dell'1,59%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



✦ *Visti da lontano*

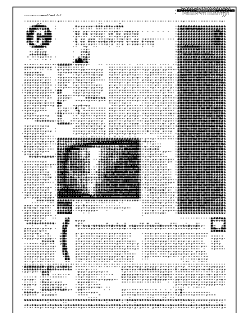


di **Massimo Gaggi**

## L'era dei robot, realità da affrontare

**P**er decenni abbiamo ignorato il problema del deficit e del debito pubblico, considerato politicamente «radioattivo», rassegnandoci ad affrontarlo solo quando era diventato, ormai, sostanzialmente insolubile. La politica, non solo in Italia ma in tutti i Paesi avanzati, rischia di fare lo stesso errore con gli effetti dell'automazione sul mondo del lavoro. Per anni l'allarme per il numero crescente di mestieri spariti con l'introduzione dei robot è stato minimizzato o criticato come una paura ingiustificata, se non come un riflesso da neoluddisti: le rivoluzioni industriali — vapore, elettricità, motore a scoppio — hanno sempre reso obsoleti interi settori dell'economia, ma ne hanno creato altri nuovi capaci di creare ancora più reddito e lavoro. Dopo decenni di automazione, però, di questi nuovi settori «compensativi» non c'è traccia. Ci sono i progressi continui delle tecnologie digitali, certo: ma le imprese, magari anche ricche, che nascono in quest'area producono lavoro col contagocce. Ora anche economisti un tempo fiduciosi sulla capacità del sistema di ritrovare da solo l'equilibrio, si sono convinti che le cose non stanno così sulla base di un'analisi dettagliata dei dati disponibili. Ma anche davanti ai nuovi studi del Mit e della Boston University o davanti a personaggi come Bill Gates che propongono di tassare i robot, la reazione prevalente è quella di negare che il problema sia reale. Comprensibile: la questione è enorme, i suoi contorni non sono del tutto chiari (chi sa dire con precisione dove porterà la rivoluzione tecnologica?) e il rischio di scivolare nell'assistenzialismo è elevato: dare a tutti un salario di cittadinanza come propongono alcune sinistre europee, avrebbe costi insostenibili e rimetterebbe in discussione la concezione dell'uomo che trova la propria dignità nel lavoro. Eppure è sempre più difficile negare che la tecnologia, motore di progresso e ricchezza che non va assolutamente arrestato, avrà effetti destabilizzanti sulla società in assenza di interventi politici: i robot, che inizialmente hanno sostituito i lavori manuali ripetitivi, con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale hanno cominciato ad occupare anche gli spazi di un numero crescente di professioni cognitive, dagli avvocati ai commercialisti, dai medici agli interpreti. Bisognerà trovare il coraggio (e il consenso) per ridisegnare il contratto sociale e individuare meccanismi non assistenzialistici di riequilibrio nella distribuzione della ricchezza. Sfida temeraria ma sempre meno eludibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il sarto di Internet

Lanieri è il primo sito di e-commerce italiano specializzato nella sartoria  
Nato da due ingegneri trentenni, oggi conta 8 showroom e 5 mila clienti

di **Giulia Cimpanelli**

**U**n incredibile susseguirsi di favorevoli casualità e tanta determinazione. Sono questi gli ingredienti alla base di Lanieri, startup nata quasi per gioco dall'idea di un gruppo di giovani ingegneri. Che, nonostante con la moda non avessero nulla a che fare, sono riusciti a digitalizzare e rimodernare il settore, «non nella produzione — spiegano — ma nel servizio». La storia di Lanieri, piattaforma online per creare e acquistare capi d'abbigliamento maschili su misura, è tutta italiana ma è iniziata a Parigi, quando Simone Maggi, Riccardo Schiavotto e altri tre compagni di master stavano preparando l'esame di Innovation: «Volevano un progetto per l'innovazione di un settore tradizionale — racconta Maggi — perciò pensammo di sviluppare un sito che vendesse scarpe su misura online».

Il progetto ottenne il massimo dei voti: «Ma era solo un gioco. Una volta concluso il

master ognuno prese la sua strada». Simone iniziò a lavorare come consulente in Bip, Riccardo fu assunto in Rocket Internet, il maggiore incubatore di startup d'Europa e venne trasferito in Thailandia per lanciare un e-commerce. Era il 2012.

Buttare via un progetto sul quale si è lavorato a lungo, però, è un vero peccato: «Pensammo: abbiamo in mano un business plan già fatto, perché non provarci?». I cinque giovani investirono seimila euro a testa per sviluppare l'idea d'impresa: «Continuava però a essere un gioco — aggiunge Maggi —. Ma tra i nostri professori c'erano Marco Cantamessa, presidente dell'incubatore torinese izzp e il vice rettore del Politecnico di Torino Emilio Paolucci, che continuarono a darci consigli e ci convinsero a partecipare al concorso Startup Piemonte e Valle D'Aosta». Lì Lanieri, che aveva già virato dal settore della calzatura a quello dell'abbigliamento, vinse 20 mila euro per il primo premio per il settore Ict.

La vera fortuna fu però un'altra. Anche in questo caso fu il karma a giocare un ruolo fondamentale: «Durante la presen-

tazione sul palco uno dei nostri soci disse erroneamente che Lanieri aveva una partnership con Reda (storico lanificio biellese, ndr), mentre in realtà usavamo solamente i loro tessuti per confezionare gli abiti». In platea però, c'era Grazia Borri, di Banca Sella, che stava selezionando startup interessanti per alcuni clienti.

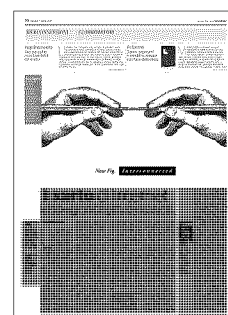
È qui che si inserisce una storia parallela. Quella che porta Lanieri sulla via del successo. Ercole Botto Poala, ad della Successori Reda Spa, era rientrato da un viaggio in Cina dove aveva incontrato il fondatore della maggiore startup che proponeva online abiti su misura. Il giovane cinese, che aveva già riscosso successo in Asia, si presentò al meeting con un abito realizzato con un tessuto Reda: «Peccato che era montato al contrario — racconta Maggi —. Ercole rimase basito».

**Fattore vincente**  
Le proposte di Lanieri piacciono all'estero perché vengono usati materiali solo italiani

Ma capì che il mondo della moda *tailor made* doveva affacciarsi alla rete. «Se ce l'hanno fatta qui, perché non dovremmo riuscire nella patria della moda?», pensò. E tornò con l'obiettivo di avviare un business online nel Belpaese. Ne parlò con Borri, che dopo la presentazione di Lanieri lo contattò immediatamente chiedendogli perché non le avesse anticipato nulla riguardo la partnership. «Non c'è nessuna partnership», rispose. E aggiunse: «Ferma quei ragazzi e portameli subito».

La settimana successiva Simone e i suoi soci andarono a Biella, negli stabilimenti Reda. Dopo qualche ora di meeting con il Ceo avevano un nuovo socio e un milione e mezzo di euro per sviluppare il progetto.

Il primo ad abbandonare il suo lavoro e a dedicarsi a Lanieri al cento per cento fu Simone. Gli altri decisero di abbandonare il progetto, così Riccardo lasciò Rocket Internet e tornò dalla Thailandia, con un buon bagaglio di competenze sull'internazionalizzazione di un'azienda. Ma il modello di Lanieri stentava a decollare: «Non arrivavano ordini e ca-



---

**Chi è**



Ingegnere pavese, 33 anni, Simone Maggi, insieme al vicentino Riccardo Schiavotto, è l'ad di Lanieri, il primo sito ecommerce italiano specializzato nella sartoria

pimmo che i problemi, lato utente, erano due: la paura di sbagliare le misure e quella di non avere la possibilità di toccare con mano i tessuti. Allora aprimmo per un mese un *temporary showroom* in via della Spiga, variando il business plan dall'e-commerce a un modello ibrido, il cosiddetto omnichannel». Ma i temporary, un mese a Milano e uno a Roma, non bastarono. «Serviva di più: nel 2015, dopo il successo a Milano, abbiamo convinto Reda ad aprire uno showroom Lanieri stabile nel capoluogo lombardo. La nostra salvezza è stata la capacità di cambiare rapidamente». Oggi Lanieri ha otto showroom (a Milano, Roma, Torino, Bologna, Monaco di Baviera, Parigi e Bruxelles), più di 20 dipendenti e più di seimila clienti. Ha recentemente raccolto altri tre milioni di euro per l'internazionalizzazione dell'attività. E nel 2016 ha raggiunto obiettivi quasi impensabili per una startup: raddoppio del fatturato con una crescita degli ordini del 150%.

Ma il vero punto di forza della startup è la provenienza dei materiali rigorosamente made in Italy e di alta qualità (Reda, Ermenegildo Zegna, Fratelli Cerruti, Loro Piana). I capi, inoltre, sono realizzati a mano da sartorie nostrane. Infine, già oltre il 30% degli ordini provengono da oltre cento Paesi in tutto il mondo: «Come ci trovano? La maggior parte digitando su Google i termini *italian suit*». Segno che la linea del fashion made in Italy fa scuola, ma anche mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tutto nasce da un progetto universitario: ci chiesero un esempio di innovazione in un settore tradizionale**

**L'inizio è stato difficile, abbiamo imparato dai nostri errori e ci ha salvato riuscire a cambiare in fretta**

---

# L'ingegnere senza giardino che ha reinventato la **serra**

Harald Cosenza ha ideato Linfa, il kit per chi non ha il pollice verde

di **Carolina Saporiti**

**Q**uesta è la storia di Harald Cosenza, un 25enne che, trasferitosi da Sesto Uteriano a Milano per studiare e sentendo la mancanza del suo giardino, ha costruito una serra da interni, connessa, bella e accessibile, chiamata Linfa. Ma in questa storia protagonista è anche la nonna di Harald, Maria, che gli ha trasmesso la passione per il verde e l'orto.

«Tutto è partito da un gioco: studiavo ingegneria fisica al Politecnico con poca voglia e scarsi risultati e vivevo a San Donato Milanese, dove non avevo a disposizione un giardino e non potevo nemmeno coltivare piccole piante in casa per mancanza di luce». Nel 2014 lo zio Giacomo, esperto di intelligenza artificiale, in cambio del montaggio di un mobile Ikea regala ad Harald un kit Arduino: «In una settimana ho creato un software e poi altri e altri ancora fino a

costruire piccoli sistemi domotici con cui controllavo le luci di casa». Da lì è stato un attimo passare al green: «Ho iniziato coltivando pomodori. A mio zio è sembrato un progetto interessante e così sono andato avanti». Ma l'idea di costruire una serra indoor come tante non basta, Harald vuole inserirsi in una fascia di mercato scoperta: «Esistono tantissime serre da interni, ma o sono oggetti costosissimi oppure sono giocattoli: io volevo creare un oggetto serio, funzionante, che non costasse troppo e che fosse anche bello». Si rivolge così a un amico di famiglia architetto, Giampiero Peia, con cui nasce il primo modello di Linfa. È il 2014 e da lì a poco ci sarebbe stata Expo, Harald partecipa a un bando di Banca Intesa dedicato a startup dell'ambito food e tech nel quale arriva in finale. È in questo momento che entra in scena Massimo Massironi, business angel esperto di startup e persona lungimirante grazie al quale nel novembre del 2014 viene fondata la società Robonica.

C'è un grande assente in questa storia: il periodo di incubazione. Una scelta di Ha-

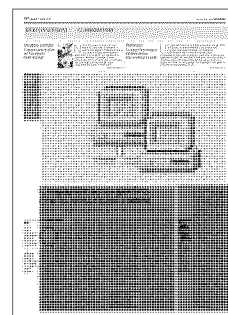
rald, contrario agli acceleratori italiani che non permettono alle startup di rimanere indipendenti: «Abbiamo rischiato il fallimento più volte. Non viene raccontato mai abbastanza: le startup senza soldi non vanno da nessuna parte ed è solo grazie ad amici di famiglia che è stato possibile avere il primo aumento di capitale serio». Harald, primo in Italia, ripropone il contratto «Safe» del celebre acceleratore americano Y Combinator, adattandolo alla legge italiana. Tecnicamente si tratta di un investimento in conto aumento di capitale a un valore prefissato. Questa procedura ha il vantaggio, quando non si può stabilire il valore di una startup, di permettere di ricevere investimenti a valorizzazione diverse e quindi incentivare decisioni veloci.

Nel 2016 lasciata l'università per dedicarsi completamente

**Come funziona**  
Il sistema integra luci, acqua e sensori e un'app monitora la crescita delle piante

a Linfa, Harald coinvolge altri ragazzi coetanei e tutti iscritti al Politecnico di Milano che danno un'accelerata al progetto: Alessandro Marafelli, suo compagno di classe, Alessandro Palombelli e Giovanni Rigoni, designer industriali, Filippo Falcitelli, ingegnere meccanico e Richard Romagnoli: «Lui è il nostro jolly, come me non è laureato, ma ha una grande conoscenza botanica». Il team di Robonica è costituito: da un lato ci sono gli junior, dall'altra i senior e, quando i finanziamenti lo permettono, viene avviata una partnership con la Normale di Pisa per consulenze sulla parte di botanica.

Linfa è composta da tre parti. Il top comprende i sistemi di illuminazione e ventilazione dove sono installati una lampada a Led e una telecamera che serve all'utente a raccogliere i *time lapse*, ma soprattutto a rilevare il colore della pianta per stabilire di cosa ha bisogno. Ci sono poi la cocca di plastica e la parte dedicata ai sensori per l'acqua e gli spazi per le cartucce. Per ora sono in vendita dieci kit di piante non Ogm che contengono solo semi e sali naturali: alcuni





### Chi è



Harald Cosenza, 24 anni, milanese, ex studente di ingegneria fisica al Politecnico di Milano, ha creato Linfa con l'aiuto dello zio Mimmo Cosenza e di Giampiero Peia

sono composti da 4-5 piante, altri da sette, tutte della stessa specie, ma di varietà diverse. Su Linfa c'è un unico bottone per accendere la serra, tutto il resto si controlla direttamente dall'omonima app: basta scaricare il pacchetto dati relativo al kit e Linfa si autoimposta e una notifica avvisa quando la pianta è pronta. L'unica manutenzione richiesta è relativa all'acqua che va in media aggiunta ogni due settimane. Oggi grazie a un nuovo round di investimento Linfa è pronta per essere lanciata sul mercato e da settembre sarà in vendita (sul sito sono aperti i preordini a prezzo scontato 199 invece di 250 euro).

«Sappiamo che Linfa non può sostenere il fabbisogno di verdure di una famiglia e nemmeno di una persona, ciò che ci interessa è congiungere o ricongiungere le persone con la natura; ma Linfa ha anche uno scopo educativo. Abbiamo un grande problema con il cibo, c'è un totale distacco con quello che troviamo nel piatto, mentre noi crediamo sia importante offrire un prodotto premium. Non possiamo competere con la grande distribuzione, certo, quindi puntiamo su qualità e varietà, proponendo specie sconosciute o in disuso».

Quello che era partito come un gioco oggi è un oggetto pronto per il mercato, ma Harald e il team di Robonica sono già al lavoro su nuovi progetti. Per il momento nonna Maria è molto orgogliosa, «ma vuole uno sconto su Linfa» conclude Harald.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Industria.** Il ceo del gruppo ora punta a raddoppiare il business negli Stati Uniti in tre anni

# Salini: «Negli Usa il 30% dei ricavi È ormai il nostro primo mercato»

«Nel 2014 era solo il 3% - Oggi fatturiamo in America 2 miliardi»

**Marco Valsania**  
NEW YORK

I grandi progetti infrastrutturali di Donald Trump per ora sono sogni, tutti da trasformare in leggi e stanziamenti. Ma per **Salini Impregilo** la fragilità e la domanda di infrastrutture americane, con o senza lo stimolo della Casa Bianca, sono oggi il terreno fertile per una nuova, ambiziosa strategia di espansione oltreoceano di lungo periodo. Una strategia fatta - appunto - di quelli che il suo 59enne amministratore delegato Pietro Salini definisce apertamente «progetti-sogno», che dovrebbero far raddoppiare il business «made in Usa» del gruppo nel giro di tre anni.

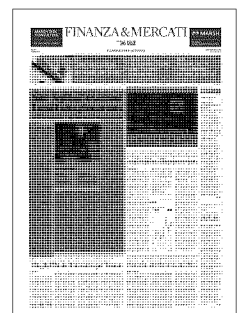
In America Salini, per centrare questo traguardo e guardare oltre, ha deciso di cambiare passo: non più solo singoli appalti ma - grazie al trampolino della sua neo-controllata americana, la storica azienda delle costruzioni **Lane Construction** nata nel 1890 e rilevata nel 2016 - l'offerta di complessi-

ve soluzioni tecnologiche per un ventaglio di sfide, dall'alta velocità lungo i corridoi delle due coste, orientale e occidentale, fino alle migliaia di dighe sparse per il Paese e al risanamento ambientale. Il biglietto da visita è pronto: «Oggi abbiamo il 7% del fatturato in Italia mentre gli Usa rappresenteranno già il 30% nel 2017 (circa 2 miliardi), cresciuti dal 3% nel 2014», spiega. «Abbiamo appena completato un avveniristico progetto sul Lago Mead - continua - E siamo reduci dall'apertura del nuovo Canale di Panama, che ha fatto parlare di sé anche negli Stati Uniti». Lake Mead, il più grande lago artificiale del Paese formato dalla famosa Hoover Dam, ha avuto bisogno di un sistema a grande profondità per la raccolta e il trasporto di acqua verso Las Vegas. Solo ieri, assaggio delle crescenti potenzialità, il gruppo ha ufficializzato un nuovo contratto da 188 milioni nello stato dell'Indiana destinato

a ideare e realizzare un tunnel per riversamenti combinati di acque di scolo, parte di 800 milioni di attività vinte da Lane in questi primi mesi del 2017.

Salini è anche reduce da un'altra esperienza inedita: il primo tour americano sotto le bandiere di Lane proprio per alzarne il profilo, un «rebranding» che presenti il suo ruolo di leader in 50 paesi e la qualità delle sue opere sia al pubblico che nella comunità finanziaria. Il tour ha fatto tappa tra Washington e New York per celebrare con concerti il 150° anniversario di Arturo Toscanini, leggendario direttore d'orchestra che ebbe grande fortuna negli Stati Uniti. «È il primo importante tour non legato a un progetto, per far vedere il nostro impegno anche nella cultura, nella comunità - spiega il chief executive - E al contempo abbiamo avuto incontri con investitori istituzionali per farci meglio conoscere».

Lane, nel nuovo disegno dei progetti-sogno, è un tassello cruciale con i suoi 1,35 miliardi di fatturato annuale e il ruolo di punta nelle P3, le Public Private Partnership al centro del rinnovamento infrastrutturale e di recente protagoniste di progetti-record, quali un contratto da 1,5 miliardi per l'autostrada 495 nei pressi di Washington e da 2,3 miliardi per la I-4 Ultimate in Florida. «Lane ha cinquemila dipendenti, attività in 28 stati, 45 impianti ed è già il principale produttore di asfalto nazionale» riassume Salini. «Ora il salto deve essere verso le grandi infrastrutture: entro il 2019 abbiamo previsto una crescita del cento per cento, senza neppure tener conto di eventuali piani di Trump sulle infrastrutture. Il Presidente le ha riportate al centro dell'attenzione, ma le necessità sono reali. La Casa Bianca ha promesso forse oltre mille miliardi per ponti, strade, treni, aeroporti, reti elettriche».



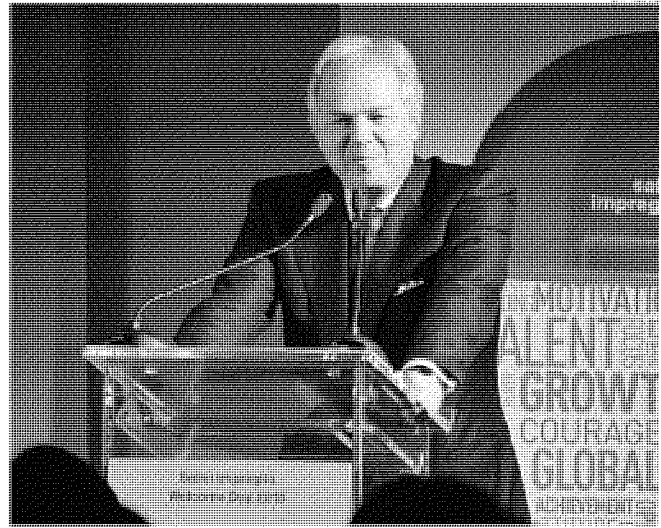
che o idriche. «È un problema da mille miliardi?» si chiede Salini. «Forse da settemila. Ma si può cominciare. E il vantaggio è che se in Europa spesso i costruttori sono penalizzati, qui non accade. Qui si discute come fare, non se».

Salini conta anzitutto sul fatto che «ora abbiamo dimensioni da primo player nelle grandi opere, nel segmento del cosiddetto Heavy civil engineering. I concorrenti sono colossi statunitensi quali Fluor e Bechtel, ma sono conglomerate con molteplici attività. Noi invece siamo leader mondiali già da quattro anni in comparti quali acqua e trasporti». La nuova strategia, stando a Salini, prevede di affrontare l'emergenza di un parco infrastrutture troppo vecchio in America: «Lo si è visto in California, dove di recente è scattata l'evacuazione di massa per i danni scoperti proprio ad un diga, quella di Oroville». In tutto si contano 14.000 dighe a rischio nel

Paese su un totale di 200.000. «Faremo proposte concrete su progetti-sogno e forse il primo sarà proprio sulle dighe - incalza - Proposte che includano sia ingegneria che finanza. Possiamo dar vita a coalizioni di imprese, assicurazioni, proprietari di infrastrutture e comunità locali».

Nè Salini, fedele alla nuova ambizione, si ferma alla dighe: «Può esserci un piano acque, per affrontare la siccità in California. E un piano per l'alta velocità, ancora assente, come per gli aeroporti. Per una rete elettrica, oggi inadeguata. L'idea è di offrire intere soluzioni, servizi, e non solo progetti di costruzione». Per il nuovo grande salto americano Salini è convinta di essere facilitata dalla sua esperienza di progetti ovunque nel mondo, dall'Africa all'America Latina, oltre che dai sogni. «Siamo abituati - dice - a lavorare in ogni contesto ambientale ed anche in luoghi molto difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Salini Impregilo.** L'amministratore delegato del gruppo Pietro Salini

### Crescita a doppia cifra

**30%**

**Fatturato gruppo Salini**  
negli Stati Uniti nel 2017:  
era il 3% nel 2014

**800 mln\$**

**I contratti già firmati nel 2017**  
dalla controllata americana  
Lane Construction

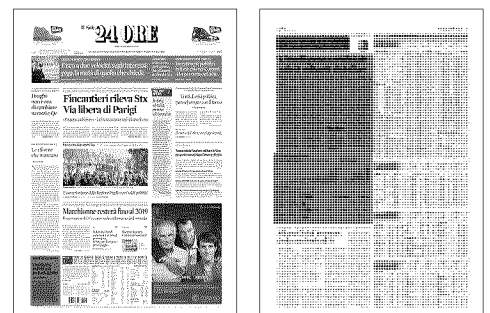
INVESTIMENTI E HI TECH

# L'intelligenza artificiale vale 8 miliardi di dollari

di **Luca Tremolada**

**L'**intelligenza artificiale raccoglie più investimenti di quanto reddito non riesca a generare. Idc, uno degli istituti di ricerca più attenti alle tecnologie nelle imprese, ha calcolato che nell'anno che si è chiuso algoritmi di machine learning e reti neurali hanno generato un reddito non inferiore agli otto miliardi di dollari.

Servizio ► pagina 29



## Startup con il Sole L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI

# L'intelligenza artificiale vale 8 miliardi di dollari

## Nel 2020 gli algoritmi «che imparano» varranno 46 miliardi

Luca Tremolada

Il paradosso è che in questo momento l'intelligenza artificiale raccoglie più investimenti di quanto reddito non riesca a generare. Idc, uno degli istituti di ricerca più attenti alle tecnologie nelle imprese, ha calcolato che nell'anno che si è chiuso algoritmi di machine learning e reti neurali hanno generato un reddito non inferiore agli ottomiliardi di dollari. Altre fonti parlano di oltre cinque miliardi di dollari. In ogni caso, tra tre anni questa cifra è destinata a esplodere. Nel 2020 il comparto dell'offerta nell'ambito delle soluzioni IT legate all'intelligenza artificiale e alle applicazioni cognitive svilupperà ricavi fino a 46 miliardi di dollari.

«Le applicazioni intelligenti, basate su cognitive computing, intelligenza artificiale e deep learning rappresentano la prossima ondata in grado di trasformare come consumatori e imprese lavorano e imparano» sostiene David Schubmehl, research director cognitive systems. Mark Zuckerberg è ancora più ottimista ed è convinto che riuscirà a insegnare alla sua casa intelligente come riconoscere i

suoi amici prima ancora che bussino alla porta. Qualche dubbio qualcuno ce l'ha. Ma evidentemente il mercato è disposto a credergli. Il motivo è semplice: le promesse dell'intelligenza sono di portata epocale. Da noi l'Agid, l'Agenzia italiana per il digitale ha aperto ieri le candidature per la prima task force italiana su intelligenza artificiale e nuovi servizi ai cittadini. L'AI (artificial intelligence) si candida ad automatizzare interi settori. Dall'automotive attraverso la guida autonoma alle banche fino al commercio elettronico con servizi in grado di dialogare con l'utente e consigliarlo sugli acquisti. Anche l'impatto sul lavoro è tutto da valutare. Uno studio della società di consulenza PwC sul mercato del lavoro britannico ha stimato che nei prossimi 15 anni i sistemi di intelligenza artificiale potrebbero sostituire le persone nel 30% dei posti di lavoro. Ma è più sensato pensare che queste tecnologie contribuiranno a far aumentare la produttività e creare nuove opportunità di lavoro. Come sottolinea lo stesso studio di PwC, il fatto che sia tecnicamente possibile sostituire il

lavoro di molte persone con quello di robot e AI non significa che sarà economicamente vantaggioso farlo.

In ogni caso, il mercato ci crede. E anche tanto. Sono previsti 12,5 miliardi di dollari di investimenti per il 2017. Si tratta di un incremento del 59,3% rispetto al 2016. Come dire, ad oggi sono più i finanziamenti dei ricavi, segno che c'è molta fiducia. E almeno sul lato dell'offerta non ci troviamo di fronte a una tecnologia in mano ai soliti noti. La società di ricerca statunitense Cb Insights ha contato un totale di 200 operazio-

ni di M&A dal 2012 ad oggi, con un'impennata di 34 acquisizioni solo nel primo trimestre del 2017. Si guarda quindi alle startup che nell'anno che si è chiuso avrebbero raccolto non meno di cinque miliardi di dollari. Ma alla fine chi guarda a queste piccole aziende innovatrici? I soliti noti. Che in omaggio alla nuova parola d'ordine delle tecnologie hanno solidarizzato. **Google, Facebook, Amazon, IBM e Microsoft** hanno infatti unito le forze per creare degli standard del prossimo futuro. Tutti insieme appassionatamente. E tutti prevalentemente statunitensi, anzi californiani.

Questa aggregazione a stelle e strisce ha anche una ragione tecnologica. Per "imparare" le macchine hanno bisogno di dati. Di moltissimi dati. E le piattaforme tecnologiche ne hanno in abbondanza. Una conferma di questo strapotere, o vantaggio competitivo, arriva anche dalla geolocalizzazione dei ricavi dall'AI. Dei 12 miliardi calcolati da Idc, 6,8 sono generati negli Stati Uniti e solo 1,2 in Europa e nel resto del mondo. Come dire, il paradosso è un po' meno paradossale.

IN ONDA

### Radio 24

CROWD ME UP  
Ogni sabato alle 9.30

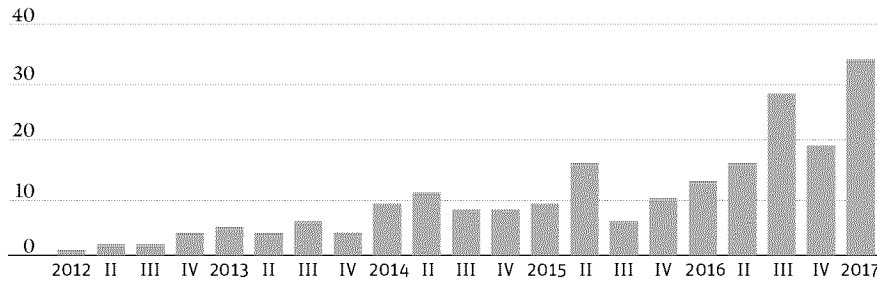
All'interno di "Si Può fare" di Alessio Maurizi la rubrica Crowd me up dedicata alle buone idee in cerca di buoni finanziatori.  
[www.radio24.it](http://www.radio24.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Artificial intelligence, la fotografia

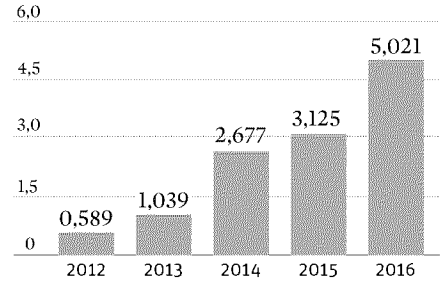
### LE ACQUISIZIONI DI STARTUP DELL'AI

Dal primo trimestre 2012 al 23 marzo 2017, dati in numero di operazioni di M&A



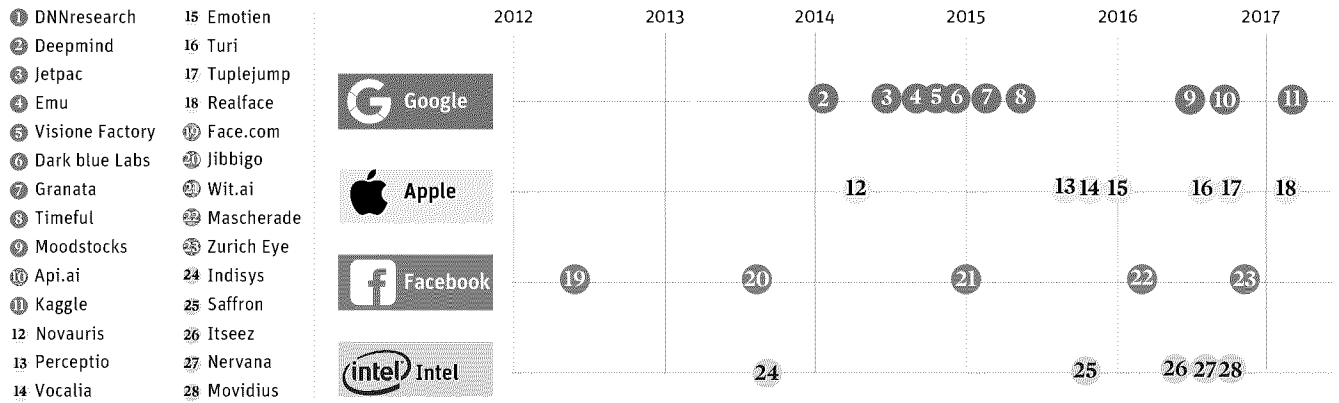
### BUSINESS PER LE STARTUP

Dati in miliardi di dollari



### LA CORSA DEI BIG

Le acquisizioni di startup dell'AI da parte dei Big di internet



Fonte: Cb Insight

*I rilievi del ministro delle infrastrutture Delrio sul correttivo nell'audizione in parlamento*

## Codice, nuovo controllo nel 2019

### Appalti sotto soglia alle pmi delle regioni: lede la concorrenza

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**F**ra due anni nuovo check per il codice appalti; mantenere le deroghe sulle manutenzioni ordinarie dei concessionari autostradali; via libera alle deroghe per gli appalti integrati; richiesta di concludere i rinnovi delle concessioni entro 24 mesi a partire dall'approvazione del decreto correttivo. Sono questi alcuni dei punti più rilevanti dell'audizione di Graziano Delrio davanti alle commissioni parlamentari di camera e senato sullo schema di decreto correttivo del decreto 50/2016.

**Il ministro Delrio, dopo aver sottolineato come il decreto 50 debba essere considerato in maniera positiva e quindi come una risorsa, e non come un problema, ha ritenuto di premettere che sia possibile procedere a una revisione del codice fra due anni, vista l'incompleta attuazione dei provvedimenti previsti dal decreto 50.**

**Ha fatto poi il punto sulla situazione del mercato evidenziando come gli investimenti in Italia siano aumentati del 2,9%, anche se si è registrato un decremento negli investimenti pubblici, con particolare riferimento a quelli dei comuni, dovuto, in parte, alla formulazione delle leggi di bilancio.**

**Il ministro ha poi dato conto del lavoro svolto con gli enti locali e con le regioni illustrando alle commissioni i contenuti del parere (favorevole con osservazioni) e chiedendo al parlamento di esprimersi su alcuni punti fra cui, in primo luogo, la riserva della partecipazione (per contratti al di sotto delle soglie Ue) a favore delle piccole e medie imprese che operano nel territorio della regione, un punto sul quale, ha detto Delrio, vi è «un rischio in termini di tutela della concorrenza».**

**Un secondo punto sot-**

**toposto all'attenzione delle commissioni è quello dell'innalzamento della soglia, da un milione a due milioni, per affidare lavori con il criterio del prezzo più basso: su questo aspetto Delrio ha espresso la netta contrarietà del governo.**

**Per quanto riguarda il subappalto, Delrio ha illustrato alle commissioni i rilievi giunti da Bruxelles (che ha ritenuto illegittimi i limiti posti nel Codice, come riportato da Italia-Oggi del 5 aprile 2017); si tratta, ha detto Delrio, di rilievi del tutto opposti a quelli formulati dal Consiglio di Stato. Peral-**

**tro, Delrio ha anche precisato che su questa materia anche il presidente Cantone aveva sottolineato delle perplessità sulla scelta del decreto correttivo (applicare il limite del 30% alla sola categoria prevalente e non a tutti i lavori) e sul fatto che sia consentito alla stazione appaltante di ammettere l'utilizzo del subappalto.**

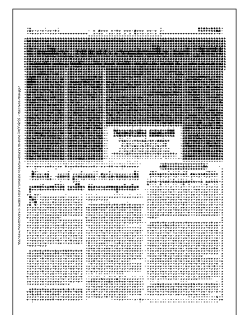
**Sul tema del rinnovo delle concessioni con gara il ministro ha proposto di chiarire che i 24 mesi entro i quali devono concludersi gli affidamenti delle concessioni già scadute dovrebbero decorrere dall'entrata in vigore del**

correttivo.

**Sull'obbligo per le concessionarie di affidare a terzi almeno l'80% dei lavori, forniture e servizi, Delrio ha sottolineato l'opportunità di chiarire il concetto di manutenzione ordinaria sul quale il parere del Consiglio di Stato ha evidenziato una diffimità rispetto alla legge delega 11/2016, anche se «si tratta dell'1% dei lavori».**

**Il ministro si è poi soffermato sul tema del partenariato pubblico-privato affermando che rilevante non è l'entità della partecipazione ma la valutazione della reale serietà del progetto e della necessità del contributo pubblico.**

**Sull'altro delicato tema dell'appalto integrato, ha precisato che il parere del Consiglio di Stato ha nella sostanza approvato la disposizione del correttivo, mentre l'Anac vorrebbe che fosse precisato meglio il tema del contenuto tecnologico.**



**Professioni.** L'annuncio del presidente della categoria Massimo Miani al congresso nazionale dei Giovani dottori

# Commercialisti verso la riforma

**Federica Micardi**

NAPOLI. Dal nostro inviato

■ **I commercialisti** si preparano a una nuova **riforma della professione**. La notizia è stata data ieri dal presidente della categoria Massimo Miani durante il suo intervento all'apertura dei lavori del 55esimo congresso nazionale dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti esperti contabili, che si conclude oggi a Napoli, dedicato al «Dottore commercialista, "nuovo" manager della crisi d'impresa».

I commercialisti sono ancora una professione giovane, ma negli ultimi anni il numero degli ingressi si è dimezzato, e presto le nuove leve non riusciranno a coprire i posti lasciati liberi da chi va in pensione. «Nel 2016 ci sono stati 2.500 nuovi iscritti - ha detto dal palco Miani - e fra poco il numero di chi cessa l'atti-

vità supererà quello di chi entra». È quindi necessario un cambio di passo. «Ieri ero a colloquio con il ministro Orlando a cui ho chiesto un avvio di tavolo per la riforma del nostro ordinamento - ha racconta-

## I PUNTI CHIAVE

Nel mirino la revisione dell'ordinamento, le specializzazioni e la formazione  
La disponibilità di Orlando

to Miani - e il ministro, che è interessato a presenziare, si è impegnato per avviarlo subito dopo Pasqua». Sul tavolo c'è la riforma del 139, considerata ormai anacronistica nonostante abbia solo dieci anni, le specializzazioni - che secondo l'avi-

sione di Miani dovrebbero entrare nell'Albo - e la formazione.

Per il presidente dell'Unione Fazio Segantini la politica del Consiglio nazionale deve essere inclusiva, e confrontarsi con i colleghi e con chi li rappresenta ed è con questo spirito che deve affrontare le grandi riforme di cui la professione ha bisogno per essere moderna e competitiva. Ein merito alle novità normative sulla gestione della crisi d'impresa, Segantini ha evidenziato che la norma in formazione ha alcune "ombre", la creazione di un "nuovo albo" dei gestori e controllori e la creazione degli organismi di composizione della crisi all'interno delle Camere di commercio «che, di fatto, esautorano le professioni che fino ad ora sono state protagoniste della crisi».

Durante il Congresso più voci si

sono spese per richiamare all'unità della categoria e alla condivisione di intenti. In primis Miani: «Stiamo cercando di immaginare e capire il giusto rapporto tra Casse di previdenza, sindacati e consiglio nazionale». E aggiunge: «Serve un maggior coordinamento tra le nostre voci, serve fare squadra per raggiungere gli obiettivi politici che ci siamo dati». Un processo di rinnovamento che richiederà anni. Sulla stessa linea il presidente di Cassa commercialisti Walter Anedda: «La nostra è una professione che ha ancora tanti giovani, ma faticano a fare reddito e a guadagnare; perché la professione viva e cresca è necessaria la condivisione di un percorso tra Consiglio nazionale, Casse e associazioni di rappresentanza».

Sul punto Segantini si dice disposto al dialogo ma ricorda le peculiarità delle sigle sindacali e sottolinea che «una pluralità di voci e di esperienze è una ricchezza cui si può attingere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Dal congresso dei Giovani dottori il presidente del Cndcec annuncia l'avvio del tavolo di riforma*

## L'evoluzione del commercialista

### Specializzazioni per un ordinamento al passo con i tempi

da Napoli,  
pagina a cura

DI ROBERTO MILIACCA

Via a un tavolo di lavoro «veloce» per la riforma dell'ordinamento professionale dei dottori commercialisti. «Partirà subito dopo Pasqua e il ministro della giustizia, Andrea Orlando, ha chiesto di poterci partecipare in prima persona». Lo ha annunciato ieri il presidente dei dottori commercialisti **Massimo Miani**, intervenendo in apertura dei lavori del 55esimo congresso nazionale dell'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti che si svolge a Napoli. «La strategia del nuovo Cndcec è tutta orientata ai giovani e alle nuove generazioni: senza di loro non c'è futuro. E in qualche modo dobbiamo riuscire a bloccare il calo di iscrizioni che abbiamo registrato in questi anni», ha esordito Miani, che mercoledì ha incontrato il Guardasigilli proprio per avviare una discussione sugli strumenti indispensabili per il rilancio della professione.

«Stiamo lavorando su più fronti: abbiamo bisogno di un ordinamento più moderno, innanzitutto. Siamo convinti che l'albo dovrà essere diviso per aree di specializzazioni. E poi dobbiamo rivedere il sistema delle incompatibilità della professione: è assurdo continuare a impedire ai colleghi più giovani di svolgere contemporaneamente anche attività di impresa. Non c'è niente di male a farlo». Questi solo due dei punti in cantiere per la revisione dell'ordinamento professionale, che ha già dieci anni di vita. «L'obiettivo è di cercare nuovi ambiti di attività per la nostra professione. Dobbiamo ritrovare la strada che è più consona alla nostra professione, che in questi anni si è troppo spostata su un'attività di servizi. Lo Stato vuole attribuire ai commercialisti una serie di funzioni nuove,

per svolgere le quali si trova in difficoltà. Ovviamente non vogliamo farlo gratuitamente. Dobbiamo ridare dignità alle prestazioni professionali, e in questo senso dobbiamo ammettere che in passato sono stati fatti degli errori.

Il ministro Orlando, solo pochi giorni fa, alla cena per i 25 anni di *Italia Oggi*, ha riconosciuto il ruolo delle libere professioni nella società, rigettando l'approccio mercantilista degli ultimi anni. Il governo, per esempio, si è accorto che il ruolo del collegio sindacale nelle imprese è importante, e ha fatto un passo indietro sulla sua decisione di eliminarlo. Noi siamo convinti che se i sindaci non fossero stati eliminati, in questi anni non ci sarebbero stati così tanti fallimenti». D'accordo con l'avvio di una stagione di riforme, anche il presidente dell'Ungdcec, **Fazio Segantini**, che però chiede al Cndcec di coinvolgere maggiormente i sindacati «in un confronto che deve avere come stella polare sempre e soltanto la difesa, la valorizzazione e

lo sviluppo della professione». Introducendo il tema portante del congresso, che è quello del commercialista come manager della crisi d'impresa, Segantini ha lanciato l'allarme sul fatto che la riforma Rordorf del fallimento introduce «un nuovo albo di soggetti cui verranno affidate funzioni di gestione e di controllo e la creazione di organismi nelle camere di commercio, esautorano le professioni che di fatto sono protagoniste della crisi. A noi non piace: forse sarebbe stato meglio chiedere ai professionisti quale organizzazione volevano darsi per la specializzazione». **Matteo De Lise**, presidente dell'Ugdcec di Napoli, ha chiesto a governo e parlamento «maggiori semplificazioni e attuazione di quanto previsto dalle leggi». Il sindaco **Luigi de Magistris** ha ringraziato l'Ungdcec per aver scelto Napoli come città per il congresso: «I professionisti sono esempi di indipendenza e autonomia. Agendo con onestà i risultati arrivano sempre».

